

7) se il segretario dei DS onorevole Veltroni sia stato informato dell'arresto del presunto telefonista dalla signora D'Antona o, secondo altre ipotesi, dal Sottosegretario Brutti ed in quale occasione;

8) se il Governo, di fronte alle indebite interferenze sul corso delle indagini; di fronte all'evidente imputazione di responsabilità del Gip Lupacchini a carico di sedi istituzionali ancora imprecise, ma presumibilmente del Ministero dell'interno; di fronte alla carenza di coordinamento e di direzione politica che ha accentuato la perniciosa inclinazione all'antagonismo tra i corpi investigativi; di fronte al discredito riversatosi sullo Stato e segnatamente sugli organi preposti alla sicurezza, non ritenga che il Ministro dell'interno sia venuto meno ai suoi doveri istituzionali, specie se si considera la persistente pericolosità della minaccia terroristica.

(2-02423) « Pagliarini, Stucchi, Molgora, Fontanini ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere - premesso che:

nei giorni 14 e 15 maggio vari organi d'informazione hanno pubblicato la notizia che il supertestimone dell'inchiesta dell'assassinio del professor Massimo D'Antona è un bambino di dieci anni che avrebbe riconosciuto il telefonista delle BR;

nella giornata del 15 maggio, la procura della Repubblica di Roma ha aperto un'inchiesta per scoprire chi abbia divulgato tale notizia, nonché altri particolari riguardanti aspetti delicati dell'inchiesta, che sarebbero dovuti rimanere segreti per consentire il completamento delle indagini e l'individuazione dei responsabili dell'assassinio di un anno fa;

il giudice per le indagini preliminari, dottor Otello Lupacchini, ha parlato di fuga istituzionale di notizie, lasciando intendere che vi è stata una precisa scelta da parte di organi dello Stato nella diffusione delle notizie in questione;

questo insieme di fatti rappresenta una violazione del segreto istruttorio tanto più grave, in quanto commesso da persone che avrebbero dovuto, per il ruolo istituzionale ricoperto, garantire la massima riservatezza;

il Ministro dell'interno, dottor Enzo Bianco, ha confermato, in un'intervista al *Corriere della Sera*, che la fuga di notizie istituzionali si è effettivamente verificata e che le parole del gip, Otello Lupacchini, nei termini in cui sono state espresse, erano ineccepibili -:

quali immediate iniziative il Governo ha adottato per accertare i retroscena della vicenda e scoprire che si è reso responsabile della fuga di notizie istituzionali;

se, e in che misura, la violazione del segreto istruttorio abbia determinato ripercussioni sulle indagini, impedendo, di conseguenza, l'individuazione della cattura del commando brigatista responsabile dell'efferato omicidio;

se, come si è appreso, il Ministro dell'interno abbia sollecitato la Digos e il Ros a riferirgli sull'andamento dell'inchiesta in corso, interferendo, in tal modo, sull'attività e sulle competenze proprie della magistratura;

se il Ministro dell'interno, per la parte avuta nell'intera vicenda, sia venuto meno ai doveri istituzionali con grave discredito per le stesse istituzioni.

(2-02424) « Selva, Carlo Pace, Gasparri, Benedetti Valentini ».

#### INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere - premesso che:

il problema della criminalità rappresenta sempre più un'emergenza per il nostro Paese;

in particolare nella riviera ligure, il fenomeno aumenta in forme preoccupanti e che esiste il rischio che durante la prossima estate si giunga ad una degenerazione con conseguenze gravi;

il comune di Finale Ligure, sotto questo profilo, presenta rischi preoccupanti e necessita di una attività di prevenzione che può essere raggiunta con l'aumento dell'attuale organico dei carabinieri;

la caserma può ospitare la presenza di un organico maggiore di quattro unità con le quali potrebbe essere garantito un ulteriore turno di pattuglia, tenendo in considerazione la pausa di riposo ed i turni —:

quali misure il Governo voglia adottare per affrontare il problema sopra esposto e se intenda rafforzare l'organico della caserma dei carabinieri di Finale Ligure.

(2-02425)

« Nan ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'interno e per la solidarietà sociale, per sapere — premesso che:

sono, ormai, quotidiani gli sbarchi di cittadini di varie nazionalità — albanese, curda — sulle coste ioniche della Calabria;

si tratta di clandestini, che, a prezzo di enormi sacrifici economici, spesso anche della propria incolumità, affidano al proprio destino ai cosiddetti « scafisti », uomini con pochi scrupoli, molte volte legati a spietate associazioni criminali;

l'approdo ha per scenario una regione, purtroppo già afflitta da gravi ed antichi problemi economici, sociali, occupazionali, d'ordine pubblico —:

quali siano le iniziative che intendano assumere affinché venga intensificata la vigilanza sui luoghi degli sbarchi, assicurando il giusto asilo a coloro che possono essere validamente inseriti in un contesto sociale civile ed evitando, nello stesso tempo, che esseri umani, già provati da un'esperienza così difficile, debbano incontrare, in Calabria, non una soluzione, bensì

un triste intensificarsi dei loro problemi e delle loro difficoltà, diventando preda della criminalità locale o, peggio, prestandosi essi stessi a forme di illegalità purtroppo talvolta presenti in alcuni punti della regione, senza prescindere dal fatto che, tra questi disperati, possano esserci elementi legati alla malavita del paese di origine, e perciò, gli stessi potrebbero entrare in contatto con la criminalità locale, creando situazioni di incremento delle attività illecite nell'ambito della regione.

(2-02426) « Aloï, Colosimo, Napoli, Fino, Landi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere — premesso che:

in data 14 maggio 1998 veniva presentata dal sottoscritto un'interpellanza (2-01117) al Ministro dei lavori pubblici inerente gli appalti sulla segnaletica stradale;

in tale interrogazione si denunciava: « l'illegittimità dei rapporti di prova aggiuntivi richiesti in alcuni capitolati e bandi di gara di compartimenti dell'Anas e di altre stazioni appaltanti, rispetto a quelli previsti dalla normativa in vigore, al fine di evitare che si creino situazioni di privilegio per un solo operatore economico (di una sola società produttrice) a danno di quelli che si attengono alle disposizioni ministeriali »;

nella risposta del sottosegretario ai lavori pubblici dottor Bargone, in data 9 marzo 1999, lo stesso dichiarava: « Il decreto ministeriale del 31 marzo 1998 di approvazione del disciplinare tecnico relativo alle pellicole retroriflettenti per segnali stradali prescrive i valori minimi di luminosità delle pellicole stesse, misurati con angoli di divergenza di 12° 20' e 2°. Dai dati forniti dall'Ispettorato generale per la circolazione e la sicurezza stradale emerge che la pellicola è solo uno degli elementi costituenti i segnali stradali e, quindi, nella formulazione delle offerte in sede di gara, non rappresenta l'unico fattore che condiziona il costo dei segnali. Si ritiene di

dover evidenziare che gli enti proprietari di strada, al fine di garantire le migliori condizioni di sicurezza, possono richiedere caratteristiche tecnologiche delle pellicole superiori ai minimi imposti dal disciplinare; trattandosi di tetti minimi e non massimi la stazione appaltante può chiaramente richiedere standard superiori. Ripeto, il disciplinare fissa i parametri dei valori minimi ai quali è necessario attenersi nella realizzazione delle pellicole, ma non quelli massimi.

A fine della ricerca sicurezza-qualità, si possono prevedere parametri delle pellicole diversi; ma solo in un regime di sperimentazione autorizzata; quest'ultima potrà avvalersi di nuova produzione per la sua futura normalizzazione.

L'ANAS riferisce di aver effettuato una ricognizione attraverso i propri uffici periferici, i compartimenti, relativamente alla segnaletica stradale verticale, rilevando che gli stessi si attengono strettamente agli standard qualitativi vigenti. Peraltro, nell'espletamento delle gare d'appalto per la realizzazione di tale segnaletica, da apporre sulla rete stradale ed autostradale, l'ANAS, che si configura come stazione appaltante, può legittimamente richiedere l'uso, da parte delle ditte, di materiali che abbiano prestazioni superiori a quelle fissate dalle norme generali, sia per qualità funzionale che per durata nel tempo, cosa, questa, che naturalmente l'ente fa.

In tal modo, a partire dal rispetto dello standard minimo di qualità, che comunque risulta garantito, si ottiene un aumento di funzionalità e di sicurezza, proprio — lo ripeto — richiedendo standard superiori rispetto al valore minimo garantito.»;

nella gara d'appalto per l'adeguamento a tre corsie del Grande raccordo anulare, nell'ambito dell'Ufficio Speciale « Giubileo 2000 », l'Anas di Roma ha bandito una gara per i « lavori di esecuzione segnaletica orizzontale e verticale »;

tale appalto, dell'importo di lire 2.500.000.000, è stato aggiudicato alla ditta « Nuova Segnaletica Abruzzese Tesoro srl »;

L'Anas, compartimento della viabilità per il Lazio, in data 23 novembre 1999 ha inviato alla ditta « Nuova Segnaletica Abruzzese Tesoro srl » un ordine del servizio nel quale si rileva « un'inadempienza rispetto agli obblighi contrattuali » avendo l'impresa « trasmesso certificazione riferita a Ditta produttrice dei materiali da impiegarsi diversa da quella dichiarante la conformità dei prodotti che avrebbe fornito a codesta Nuova Segnaletica Abruzzese e risultante dalla documentazione esibita a pena di esclusione in sede di gara e nella stessa sede accettata »;

nel medesimo ordine di servizio si precisa che « tale documentazione non può essere accettata poiché evidenzia, relativamente alle caratteristiche colorimetriche, fotometriche e tecnologiche delle pellicole, una carenza di certificazione ed una difformità dalle caratteristiche di accettazione, con particolare riferimento a quelle previste dalla Tab. IV per gli angoli di divergenza »;

la tabella IV citata nel capitolato speciale d'appalto fa riferimento ad angoli di divergenza (1° e 1,5°) non previsti dal decreto ministeriale del 31 marzo 1995 a cui si richiama il capitolato stesso;

come già denunciato nella precedente mia interpellanza sopra citata, anche in questo caso si utilizzerebbero, in modo illegittimo, dei criteri e dei requisiti presenti sul mercato unicamente dalle pellicole per segnali stradali prodotti da una specifica multinazionale;

a riguardo di queste presunte illegittimità che vanno a creare una situazione di monopolio, l'Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici, a seguito di un esposto della ditta Prealux di Bergamo in merito all'appalto Anas per i lavori sul Raccordo Anulare di Roma, in data 15 marzo 2000 ha deliberato quanto segue: « rilevato che in materia di determinazione dei requisiti tecnici dei materiali prodotti o componenti l'attribuzione ad una struttura amministrativa delle competenze di determinare le scelte, sta a significare l'individuazione della sede deputata a valutare ed a dettare

regole tecniche per assicurare il rispetto delle finalità volute dalla norma, nella specie ai fini della sicurezza. Ne consegue che dette disposizioni non possono essere liberamente disattese, ancorché con richieste migliorative, sia perché queste possono incidere sul principio di concorrenza limitando il numero di fornitori in base alla realtà di mercato, sia perché in ogni caso esse comportano un aumento dei costi. Nel caso concreto ha quindi stabilito di segnalare 1) alla stazione appaltante, la presenza di discordanze tra alcuni dei valori del coefficiente areico dell'intensità luminosa — riportati nella tabella III — pag. 42 del capitolato speciale — e i valori previste dal disciplinare; 2) all'Ispettorato Circolazione e Traffico del Ministero dei LL.PP, per le proprie valutazioni, che l'Anas, ai fini di un miglioramento delle caratteristiche tecniche della segnaletica verticale, richiede nei propri capitolati requisiti aggiuntivi (oggetto delle segnalazioni in esame) rispetto a quelli previsti nel disciplinare tecnico approvato con decreto ministeriale 31 marzo 1995 » —;

se non ritenga opportuno emettere una circolare esplicativa per mettere fine a queste interpretazioni illegittime da parte delle amministrazioni proprietarie o concessionarie di strade che paiono tendere, tutte, a favorire l'unica multinazionale produttrice di tali prodotti;

come si sia potuto incorrere in tale irregolarità anche nella pubblicazione « Manuale tecnico della segnaletica stradale », presentato nei giorni scorsi dalla Direzione Centrale e dal Gruppo Tecnico per la Sicurezza Stradale dell'Anas, visto che a pagina 76 dove è riportato: « Al fine di un utilizzo, per il momento soltanto sperimentale, possono essere prese in considerazione — per un eventuale loro inserimento nel capitolato di appalto — pellicole avente i seguenti valori minimi del coefficiente areico di intensità luminosa (1° e 1,5°) »;

se non ritenga opportuno verificare se tale pubblicazione sia finanziata dalla multinazionale in questione vista la « pubblicità occulta » contenuta a pagina 76;

se non considera di verificare la legittimità del capitolato speciale d'appalto relativo ai lavori per l'adeguamento a tre corsie del Grande raccordo anulare, nell'ambito dell'Ufficio Speciale « Giubileo 2000 », in particolare per i « lavori di esecuzione segnaletica orizzontale e verticale ».

(2-02427)

« Stucchi ».

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Piero Fornace, già presidente del tribunale di sorveglianza di Torino dal 1985 sino al 1996, e dunque persona certamente qualificata in tema di politica penitenziaria, ha rilasciato al quotidiano « *Il Giornale* » di lunedì 15 maggio, alla pagina 14, una intervista significativa dal punto di vista delle critiche all'azione governativa;

in particolare il dottor Fornace ha dichiarato: « In Italia è sempre stato ignorato l'articolo 5 della legge penitenziaria. Stabilisce che nelle carceri debba essere ospitato un numero non elevato di reclusi. Il legislatore ha voluto suggerire al Governo di programmare con attenzione il rapporto fra istituti e popolazione carceraria, ma nessuno lo ha ascoltato. Negli ultimi anni sono state chiuse ventitré case circondariali, due di reclusione e decine di mandamentali e in alcuni casi si trattava di costruzioni nuove o completamente ristrutturate. Nel solo Piemonte sono stati cancellati 1.600 posti per reclusi e chiuse carceri come quelle di Novi e Nizza Monferrato dove si erano spesi due miliardi. Il caso delle mandamentali è poi particolarmente grave. Aver smantellato la fitta rete fatta di piccole carceri ha reso quasi impossibile espiare la pena in luoghi vicini a